

34-8-F-5-

16
126

APPLAUSI POETICI

Nel prenderfi gl'habiti della Sacra
Religione Agostiniana

DALL'ILLUSTRISS. SIG. LE SIGNORE

PAOLA, E CATERINA B R U T I

Nel Nobile Monasterio di S. Biagio della Città
di Capo d'Istria

COL NOME DI SUOR

PAOLA MARIA, E FELICE DI GIESU.

D E D I C A T I

ALL'ILLUSTRISS. SIG. CONTESSA

FELICE BRUTI ROTA

Madre Loro.



IN ROMA, MDCCII. Nella Stamparia, e Gettaria di Gaetano Zenobj
presso la Gran CURIA INNOCENZIANA.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ILLUSTRISSIMA SIGNORA.



*A servitù professata da me al Sig.
 Abbate Dioniso Bruti Cognato
 di V. S. Illustriss. , e soggetto per le sue nobilissime
 qualità, e impieghi molto considerato, mi ha resa
 cara la notizia del Monacarsi delle Signore Paola, e
 Caterina Bruti sue figlie, per vedermi con essa aper-
 to l'adito ad'iscoprire una picciola parte di quei di-
 voti sentimenti, che hò racchiusi nell'Animo; E per*

A 2

Ca.

ciò effettuare hò raccolti insieme parte de Componi-
 menti Poetici, che applaudano meritamente alla
 loro generosa, e pia risoluzione, e col Nome di V.S.
 Illustriſs. in fronte hò ardito di esporarli alla publi-
 ca luce; ſapendo beniffimo, che quella pietà, che le
 conduce ad un così magnanimo rifiuto del Mondo,
 gl'è ſtata inſtillata da una Madre, che ſà ſoffrire con
 rassegnazione il vederſi priuare delle due parti più
 care dell' Anima, acciò s'accreſcano le Stelle al Cielo
 d'Agostino, à Criſto le Spoſe, & alla Chieſa Mili-
 tante le Amazoni; E che con petto eroico ſà ribbat-
 tere le proprie lagrime in una perdita, che aumenta
 gl'acquiſti del Nazzareno. E per vero dire è un
 grande atteſtato della di lei pietà il partorire à Dio
 due Gemelle, e lo trasportare da ſpineti del ſecolo, à
 gl'incontaminati Giardini de Chioſtri due Gigli, à
 cui hà contribuiti i candori il ſuo nobiliſſimo latte;
 Effetti dell'hauere nudrita l'Indole pia con l'educa-
 tione virtuosa, e gl'ſpiriti nobili, e ſignorili, con le
 maſſime più delicate della diuotione. Riceua dun-
 que il Fonte gl'Applauſi de Riuoli, e l'Arbore gl'-
 Encomij de frutti, e non mi rimproveri d'Ardito,
 ſe oſo di ſottoſcriuermi

Di V. S. Illuſtriſs.

Roma li 22. Marzo 1702.

Humiliſs. e Diuotiſs. Seruitore
 Trà gl'Infecondi l'Oppolto.

A MONSIGNOR ILLUSTRISS. E REVERENDISS.

PAOLONALDINI

VESCOVO DI CAPO D'ISTRIA

Nel Monacarsi le due Nobili Sorelle

PAOLA, E CATERINA BRUTI.

S O N E T T O.

P Adre, e Pastor, c'hai nel tuo Gregge i figli,
E son l'à te soggette Alme redente,
C'hor fatto Giardinier trapianti i Gigli
In un suol più ferace, e più clemente.

Giamai la destra tua d'Anima ardente
Con più frutto esegui gl'alti consigli,
D'hor, che di Sacra spoglia, e penitente
Le pie Germane à rivestir tu pigli.

Pria con fervente, ed utile cultura
L'esempio tuo, la tua pietà dispose
Gl'illustri Germi alle beate mura.

Deh siano un dì delle Sacrate Spose
Second'i voti, e chi de Gigli hà cura
S'auvolga il erin con le Latine Rose.



A 3

AL

AL MEDESIMO

Monsignor Illustrissimo

V E S C O V O .

M A D R I G A L E .

QUell'ardente virtù, che in Te risplende
Così d'intorno la sua luce spande,
Che più d'un raggio luminoso, e grande
Nell'altrui cor s'apprende;
Quindi del zelo tuo parte s'accende
Entro il sen delle Nobili Sorelle,
Che hoggi s'en van ver l'immortal viaggio,
Come Stelle, che il Sol vela col raggio.



ALLE

ALLE MOLTO REVERENDE MADRI

Del Nobile Monastero

D I S. B I A G I O

Dell'Ordine di S. AGOSTINO nella Città di CAPO
d'ISTRIA, dove entrano

LE SIGNORE MONACHANDE.

S'allude al Sole, & alla Fenice Stemma delle sudette.

S O N E T T O.

Sacro Drapel, che i rigidi precetti
Del Gran Padre Africano offervi, e coli,
E alle pompe del Mondo, e à i suoi diletti
Prigionier della Fede ogn'hor t'involi.

Ecco che à i Santi tuoi Verginei Tetti
Spiegano due Colombe i primi voli;
Che in un son due FENICI Augelli eletti,
Che in un son due gran Lumi, anzi due SOLI.

Tù le accogli benigno, e à tanto zelo
Dà nel tuo Chiostro pio l'albergo fido,
Ch'altre ve n'hà del honorato Stelo.

E n'andrà di tua fama intorno il grido;
Che il Rè degl'Astri hà la sua Regia in Cielo,
E frà gl'odori hà la Fenice il nido.

A 4

ALL'

ALL'ILLUSTRISS. SIG. CONTESSA

FELICE BRUTI ROTA

Madre delle Signore Monachande.

S O N E T T O.

POiche del Mondo la sembianza'inganna,
E quanto appar di luce appena è un'ombra;
Saggio è colui, che dal suo cor disgombrava
Il pensier di quà giù, che si n'affanna.

E la Gloria di Noi cruda tiranna,
Che di vani desiri il sen n'ingombra;
Al fin giunge colei, che il tutto sgombra,
O sia Regia superba, ò sia Capanna.

O fortunata Madre! il vero intese
La tua ben nata Prole, onde di zelo
Sù le strade del Ciel tutta s'accese.

Sò ch'in mirarla chiusa in Sacro velo,
E in duri Chioftri alto dolor ti prese,
Mà qual fia gioia à rivederla in Cielo?



ALLA

ALLA MEDESIMA

S O N E T T O.

M Adrè Felice , alla diletta prole
 Dai col Sacro Imeneo vita sicura :
 Fù della tua pietà delizia , e cura ,
 Hor per cura , e delizia il Ciel la vuole .

Già dell'antica stirpe al chiaro SOLE
 Tenera la provasti , & immatura ,
 Hor la prova la grazia , e l'afficurezza
 D'alto retaggio in sù l'Eterea Mole .

Pupilla de tuoi rai d'esse è ciascuna ,
 E il magnanimo cor da se le svelle ;
 Perche splendino in Ciel con più fortuna .

Il tuo Materno amor tende alle Stelle ;
 Ch' al suol le partoristi ad una ad una ,
 Màle fai per il Ciel figlie Gemelle .



ODE

O D E

DEDICATA ALL'ILLUSTRISS. SIGNOR

CRISTOFARO
BRUTI

Padre delle Monacande .

S'allude alla Fenice Stemma Gentilizio .

N Ella più lieta Arabia , ov'ogni stelo
Frutta gl'Amomi , e i preziosi humori ,
Nè della Messe à lacrimati odori
Manda acerba stagion grandine , ò gelo .

Fama è , che viva l'unica FENICE
D'auree consparsa , e di porpuree piume ,
E che sia di natura oltre il costume
A se nel suo morir Madre Felice .

E poi che cento volte il carro adorno
Scorsa hà l'obliqua via dal sommo all'imo :
E dall'ultimo di tornando al primo ,
Fà col secolo novo in Ciel ritorno .

Essa raccolti i ramoscelli illustri
Di balsamo Sabeo stillanti ancora ,
Forma Pira fragrante , e l'auvalora
In faccia al SOL , per rinovarfi i lustri .

E

E questo è ciò , magnanime Donzelle ,
 Che de l'Arabo Angel canta Permeſſo ,
 Che in Profetico ſtil ragiona ſpeſſo
 Nè l'Eſtro adopra in van , c'hà dalle Stelle .

Onde in mirarlo appeſo à i lari voſtri
 Della Stirpe de Bruti antica inſegna ,
 Fà , che divoto à ravifare io vegna
 Quel Sacro ardor , che vi conduce à i Chioſtri .

Appunto à fronte al SOLE egli ſi mira
 Del voſtro bel deſio ſpirante immago ,
 Nell'atto , ch'è di rinovarſi vago ,
 E far del ſuo natal cuna la Pira .

Ei ſe vive , e ſe more à voi ſomiglia ,
 E ſembra , che propaghi i voſtri affetti :
 Lascia egli il lieto ſuol : voi gl'aurei tetti
 Con applauſo uniforme , e merauiglia .

Ei quelle ricche piume , onde natura
 Lo ſegnalò frà il popolo volante ,
 Come una ſpoglia inutile , e peſante
 E bellezza non ſua dona all'arſura .

Voi gli ſplendidi fregi , e i manti aurati
 Dal Grado inteſti , e dal Decoro orditi
 Quaſi Arredi profani , & abborriti .
 Cangiar volete in Habiti Sacrati .

Mà , che dirò del crin pompa ſi bella
 Della pudica , e florida bellezza ?
 Che la voſtra pietà cotanto ſprezza ,
 Che ne diſperde al ſuol le bionde anella .

Eſſa

Essa poi de Pennuti il canto oblia
Vaga dello stridor de legni ardenti :
Voi l'armonia, da inebriar le menti
Lasciate intente alla preghiera pia .

Così perdon con voi l'aure native
L'esca gentil del Musico concento
Nè più s'arrestarà l'onda d'argento
Immota ad ascoltarvi in sù le rive .

Arde al fin la FENICE , e solo avanza ,
Per dargli vita il cenere gelato ,
Mà nel cenere suo vive il suo fato ,
E ministra alimento alla speranza .

Ardete voi di Santo amor fervente .
E in olocausto puro à Dio v'offrite ;
Mà che ! v'alza incombustibile à nove vite
Il cenere divoto , e penitente .

Onde l'unico Angel le glorie sue
Deve ceder à voi vittime al Polo ;
Che s'ei more , e rinasce , al fine è solo ,
Mà nel Rogo vital voi siete Due .



NEL

NEL MONACARSI

DELL'ILLUSTRISSIME SIGNORE, LE SIG.

PAOLA, E CATERINA BRUTI

Con prendere il Nome l'una

PAOLA MARIA,

E l'altra

FELICE DI GIESU'.

S O N E T T O.

NObili Verginelle è giunta l'hora
Da voi richiesta, e sospirata tanto,
E già il Sol de grand'Avi il primo vanto
De la vostra pietà cede all'Aurora.

Ciò ch'il lusso inargenta, e il fasto indora
S'arretra all'apparir d'un fosco manto,
E solo il dotto suono, e il dolce canto
Nella Sacra priggion vi segue ancora.

La faconda armonia pur vi rimane,
Se vi cadono al piè le pompe altere
Vinte dal pio rigor d'ispide lane.

Mà s'udirà dalle Beate schiere;
Che non meritàn quà giù l'alme profane
D'udir il suon delle Celesti sfere.

All'.

All' uniforme risoluzione
delle Medefime

S O N E T T O.

A Nime belle , il generoso Cuore ,
Ch' alla pietà sacrificar bramate ,
S' accetta in Ciel dall' Anime beate ,
E ne prende la cura un santo amore .

Vittime d'Innocenza à un pari ardore
Egual premio di gioie ancor portate ;
Mentre fiamma si dolce in sen provate ,
Che vi cangia in delizie anch' il dolore .

Voi nutrite in due petti un sol affetto ,
Nell' affetto chiudere un sol desio ;
Fate meta al desir un sol oggetto .

Due prodigi vi rende amor sì pio ,
In due Cuori godete un sol diletto ,
Fosse nel Mondo due , siete una in Dio .



S'al-

S'allude al Sole , e alla Fenice .

S O N E T T O .

DI sostener sdegnosa il nobil volo
Bella FENICE in frà i caduchi honori ;
Dell'increato SOL presso gl'ardori ,
Così spiega il pensier , lasciando il suolo .

Lubriche pompe à Dio : Non già m'involò
Per rinascer più pronta à i vostri errori ,
Mà del fuoco divin soffro i martori ,
Per ritrovar anni miglior su'l Polo .

Non più mie Piume à vostre frodi affido ,
Mà di vita immortal ispiego il canto
De Sacri Chioftri in sul beato lido .

Qui de giorni più lieti inalzo il vanto ,
Ardo nel fuoco , e trà le gioie hò'l nido ,
Son resa in polve , e mi dà vita il pianto .



S'al-

S'allude alla Fenice.

S O N E T T O.

L'Unico Augel ch'è di se Padre, e figlio,
E la Prosapia entro le fiamma attende,
L'alto preso da voi Sacro consiglio
Non men del vostro Stemma hoggi comprende.

Auolto il Crin d'immacolate bende,
Et all'Eterno Sol rivolto il ciglio
Ardete Entrambe, e à chi la Pira accende
D'un pudico candor Sacrate il Giglio.

Ardete Anime pie, che un'altra vita
Haurete poi dal Genere felice,
Che non è dalla Morte incenerita.

Ardete pur, ch'è sol la fiamma ultrice
Delle piume terrene, all'hor ch'aita
Nel suo nuovo Natal l'Alma FENICE.



E

Alle Medefime .

S O N E T T O .

I Te pompe del fasto , ite lontane ,
C' hora de vani fregi il Cor si duole ,
E per correre à Dio d'ispide Lane
Le ponture moleste à i fianchi vuole .

Gite altre ad allettar Nozze profane
Con la speme , e il desio d' illustre Prole ;
Che sietè larve insussistenti , e vane ,
Che sietè nebbia all'apparir del Sole .

Già v'attendano i Chiostri , e già ciascuna
Oblia per celebrar nozze divine
I retraggi del Latte , e della Cuna .

Et in angusto sì , mà pio confine
Lascia , per asserrare altra fortuna
Lungi dal Mondo alla Fortuna il Crine .



B

NEL

NEL MEDESIMO SOGGETTO
ALLA SIGNORA
PAOLA BRUTI.
SONETTO.

CUpido un dì con mille larve, e mille
S'en gio di Paola à lusingar la mente,
Inteso tutto à fuscitar faville
Entro l'Anima pura, ed innocente.

Mà l'Invitta grondò dall'e pupille
Di lacrimoso humor pioggia cadente,
E in un tempo si offri con quelle stille
All'Amor Celestiale Oisia incruente.

E quell'Oisia à compir l'amor fourano
Con la Face volò del Santo ardore,
Onde lungi fuggì Cupido infano.

E per mostrarla al Mondo arsa d'Amore,
Fè d'Agostin nella Sacrata mano
Della figlia illibata ardere il Core.



Alle

135

Alle Medefime.

S O N E T T O.

O Degl'Antichi BRUTI alti Germogli,
Immagini d'Eroi, chiate Donzelle:
De vostr'Avi famosi i ricchi spogli
Voi non cercate in queſte parti, e in quelle.

Mà ſprezzando del Mondo i vani orgogli
Vi chiudere ne Chioſtri humili Ancelle,
Ne Chioſtri ove non ſon tempeſte, e ſcogli,
Ed han Porto fedel l'Anime belle.

Quì di lagrime pie ſparſe vi miro
Profondar d'humiltà ſalde radici,
Per ſollevarvi al ſoſpirato Empiro.

E nel voſtro rigor liete, e felici
Moſtrate, che ſpontanee al lor martiro
Per rinaſcere in Dio van le FENICI.



ALLE MEDESIME
S'ALLUDE ALLE MADRI SUOR
ORTENSIA,
E SUOR
MARIA TERESA
GIA STATE ABBADESSE

Loro Zie.

S O N E T T O.

I Te, ò Vergini saggie, ite felici,
Ove di Santo Amor vi chiama il zelo,
Ite, e nel foco suo nove FENICI -
Già morte al Mondo hor rinascete al Cielo.

Dela Bella Sion sù le Pendici
Veggio inestati in così Santo stelo
Goder d'ogni virtù gl'influssi amici,
Ne temer vostri Gigli ardore, ò gelo.

Penso ben'io, che dell'Averno i Mostri
Tentin' con ricordarvi i fasti aviti
Altrove richiamar i passi vostri.

Mà d'ORTENSIA, e TERESA i pregi uniti
Già vi stringon sì forte in questi Chiostri
Che son vani per voi tutti altri inviti.

ALLE

ALLE MEDESIME

Allusivo al Sole, & alla Fenice Arme, &c.

Et insieme alla peritia del Suono, e del Canto,
che possiedono.

S O N E T T O.

Quanto tolgano al Mondo anguste Celle !
E qual copron bellezze ispidi Manti !
Perde nel perder voi chiare Donzelle
L'età ch'insuperbia tutti i suoi vanti .

Mà due s'acquista il Ciel Vergini Ancelle
Fregio de Chioftri immacolati, e Santi,
E l'honor d'esser saggie, e d'esser belle
Cede à i Sacri sospiri, e à i Sacri pianti .

Hor si, che l'Arpe armoniche, e faconde
Hauran per nuovo suon metro felice,
Se ne Sacrare al Ciel le fila bionde .

Diffi ch'il suol vi perde, e ciò non lice,
Che non si perde il SOL, s'entra nell'onde,
E divien Cuna il Rogo alla FENICE .



B 3

PER

PER LA MONACAZIONE
DELLE SIGNORE
PAOLA, E CATERINA BRUTI.

NOBILI SORELLE DI CAPO D'ISTRIA.

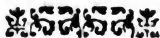
S O N E T T O.

V Na fede, un'amore, & un desio
Vi guida à un fine istesso Alme Donzelle;
Pari havere il Natale, e pari anch'elie
Son le virtù, che vi fan scorta à Dio.

Ambe sul fior degl'Anni al Mondo rio
Volgete il tergo, e frà le Sacre Ance'le
La vostra povertà forme hà sì belle
Che oscurar non le può mortale oblio.

L'una è specchio dell'altra, e un'egual zelo
E sprone, e meta entro le voglie interne
A maggior corso per le vie del Cielo.

Per doppio cor, che tanto alto discerne
Non uscì mai trà i Sacri ferri, e il velo
Colpo più bel dalle farette eterne.



Alle

Alle Medefime .

*Allusivo al Core trà le fiamme , che tiene in mano
Sant' Agostino .*

S O N E T T O .

N On vna Sol , mà due FENICI ammira
Ad onta di Natura hoggi la terra ,
Ch'ardano al sommo Sol , e il cener serra
Spirto novello , ond'è vital la Pira .

Pensier d'eternitade il Ciel gl'inspira
Entro quel Ch'ostro pio , che le riserra ,
E il Sacrosanto ardor , che li fa guerra
Con simpatica forza à se le tira .

Ecco ch'ardan entrambe , e tutti ardenti
Son nel Rogo d'Amor gl'affetti sui
Con stupor di Natura , e delle Menti .

Fiamma è lo Sposo Eterno ardon per lui ,
E se il Dottor dell'Affricane Genti
Hebbe un Cor nella destra hoggi n'hà dui .



Nel Monacarfi
DELLE SIGNORE
PAOLA, E CATERINA BRUTI
NOBILI DI CAPO D'ISTRIA.

*S'allude al Sole, ed alla Fenice Arme della loro
Illustriſſima Famiglia.*

O D E

CHi di Gigli odorati
M'inflora il crine? e à la pudica lira
Fà candido lo ſtile oltre l'uſato?
Il Virgineo apparato,
Che per Nozze Celeſti hoggi ſi mira,
Chiede i Carmi più puri, e più Sacratì:
Veggio i faſti calcati
La penuria anelata, e i paſſi voſtri
Nobili Verginelle intente à i Chioſtri.

Ite felici à pieno
Anime generoſe, hor che ſ'affretta
Il più Santo Imenco, ch'habbian le Sfere,
Col Celeſte piacere
Tinta d'Amor divino ogni ſaetta
Si fà molle Berſaglio il voſtro ſeno:
Ite, ch'è un Ciel terreno
Quell'eletta Magion, s'hà per coſtume
Celarvi all'Huomo, e paleſarvi al Nume.

Non

Non è il più nobil fregio
 Della vostra FENICE haver il Manto
 Dipinto d'Ostro , e miniato d'Oro ,
 Nè ch'il Popol canoro
 Come suddito humil gli resti à canto ,
 Per l'usato da lei Diadema Regio ,
 Mà le distingue il pregio
 D'esser Celibe sempre , e all'hor ch'oppressa
 Nelle ceneri sue figliar se stessa.

Voi d'illustri Natali
 Vantate (è ver.) con nobile fortuna
 Quell'antico splendor , ch'il sangue dona ,
 Pur non vede Elicona
 Frà l'Abbisso de rai luce veruna ,
 Ch'eguali i casti , e celibi sponsali :
 Anco i Manti Regali
 Cedano al vivo ardor del vostro zelo ,
 Ch'hoggi i Sacri Imenei contrae col Cielo .

E' la mistica Morte ,
 Che con stabile patto , hor v'assicura
 D'una vita immortal l'alto possesso :
 Son del Celeste ingresso
 Un'Arra inviolabile , e sicura
 Quelle del Chiostro pio Sacrate Porte ;
 Perchè la vera sorte ,
 Ch'arricchisse di gloria il vostro Nome
 La da voi presa in regettar le Chiome .



Bugia

Bugia fu il dir ch'Elia
Havesse al biondo Crin legata l'Alma ,
E che si sciolse all'hor, ch'Iri troncollo,
Mà d'un verace Appollo
Arcano è ben , ch'à la beata Palma
Tendan l'Anime vostre in simil guisa;
Per la chioma recisa
Scarche del pondo , onde v'opresse il suolo
Per l'Etereo sentier spiegate il volo .

Magnanimo ardimento !
Mentre vi ride in volto Ebe rosara ,
E vi sieguon le grazie ad ogni passo ,
Mentre sul volgo basso
V'alza fortuna prospera , e dorata ,
E la pompa vi fila oro , & argento
Donar la speme al vento ,
Il retaggio alla terra , e dispensiera
Chieder la povertade invita austerà .

Gran guiderdon v'attende ,
Per sì degni rifiuti : Al Ciel non manca
Premio degno di voi frà suoi tesori :
Intesse di splendori
Serti in vece del Crin , ch'al fin s'imbianca ,
E soggiace del Tempo alle vicende :
Per gl'Imenei vi rende
Le nozze dell'Agnello , e in Ciel più belle ,
Perche son vostre Tede ardon le Stelle .



Degl'-

Degl'Amiclei Germani
 Prese à favoleggiar la fama Greca,
 E frà di lor la Deità divise,
 Quand'uno in Ciel affise,
 L'altro sè soggiornar ne l'ombra cieca
 Ambo in parte diyini, e in parte humani:
 Si finsero i profani
 Di quelle Stelle al navigar seconde,
 Perche se l'una appar, l'altra s'asconde.

Voi Sorelle illibate,
 Ch'hor v'unite à Giesù sempre godrete
 Una seguente, e non troncata Gloria,
 La pietosa memoria
 Star non vedrassi un sol momento in lette,
 Ed acquisto sarà ciò, che lasciate:
 Il bel fior dell'etate
 Ch'offiite à Dio: nella Magion superna
 Darvi potrà la Primavera eterna.

Havrà PAOLA ancora
 L'Ipponese Pastor, qual l'hebbe pria
 Lo Scrittor Porporato in Palestina,
 Ed altra CATERINA,
 L'Istria vantarà faconda, e pia,
 Quantunque arsa, e trafita essa non mora;
 Assai la Patria honora
 Chi soursa à gl'affetti, e in Sacri panni
 Un Martirio ineruento ottien dagl'anni.



Quelle

Quelle Lane mendiche
Verran fulgidi Manti : ampi Teatri
Verran le Celle , hora chiamate anguste ,
Saran Porpore Auguste
I Cilici di Sangue horridi , ed atti ,
E bel riposo in Dio l'aspre fatiche :
I Triboli , e l'Ortiche ,
Ch'han da pungervi il piè saranno al fine
Rose del Ciel per coronarvi il Crine .

Quel Sol , che sì riluce
Nel vostro Stemma , e che diè lume à tanti
In varie età Progenitori Eroi ,
Più splenderà per voi ,
Che con i paffi immacolati , e Santi
Cercate un'altro Sole , e un'altra luce ,
L'esser Presole , ò Duce
Trà fasti della Terra è un grand'acquisto ,
Mà più bel vanto hà chi si sposa à Cristo .

L'Angel , che si rinova
Pur simbol immortale degl'Avi egregi
Più vivamente i vostri fatti addita ;
Cercar solinga vita ,
Pascersi di pensier Santi , & egregi
E sperar dal morir la vita nova ;
Fà , ch'io conosca à prova
Esser di più FENICI il suol secondo ,
Che non è sola una FENICE al Mondo .



Alle

Alle Medefime.

*S'allude alle due Zie Monache nel Monastero ,
dove entrano .*

M A D R I G A L E .

I Te Sorelle intatte
Posto il Mondo in oblio
A consacrarvi à Dio ,
Se nel sen di Pietade haveste il latte ;
Ite , e del Sangue vostro
Immitando il costume
Fate splendere il Chiostro
D'una facè Gemella al novo lume :
Orfane non farete
Tra le Vergiuee Squadre ,
Poiche del vostro Stel vantar potrete
D'haver in quel confin più d'una Madre .



Alle

Alle Medesime

*S'allude all'uniformità della risoluzione loro ,
& al Sole Stemma Gentilizio .*

M A D R I G A L E .

DA un grembo havete tratte
Le vite entrambe , e dalle poppe istesse
Succhiato il nobil latte ,
Che v'hà sublimi Idee nell'Alme impresse :
Nella medesima Cuna
Pargoleggiò con voi
Una ricca fortuna ,
E v'ornò la virtù co' pregi suoi ;
Cresceste insieme , & hora
Lasciando il SOL, ch'è nello Stemma vostro
Come l'Alba , e l'Aurora
Ite congiunte ad allumar il Chiostro .



Alle

Alle Medefime .

S O N E T T O .

F Elici voi , che già tant'oltre i vanni
 Fè dispiegar l'alto voler di Dio ,
 Fino à scoprir quei lusinghieri affanni ,
 Che segue il mondo , e il cieco uman desio .

Quindi fuggendo i discoperti inganni ,
 E ogni fasto mortal posto in oblio
 Al Ciel donate il Fior de più verd'anni
 Ambe racchiuse in Chiostro umile , e pio .

Così nudrendo il bel natio candore ,
 Colla beltà d'altre virtù novelle
 Fia , che di voi s'appaghi il sommo amore .

Poi tratte in Ciel quasi lucenti Stelle
 A quel del suo riflesso almo splendore
 L'Alme di voi quanto saran mai belle !

I L F I N E .



Imprimatur,

Si videbitur Reverendis. Patri Magistro
Sacri Palatii Apostolici.

*Dominicus de Zaulis Episcopus Verulanus
Vicesgerens.*

Imprimatur,

Fr. Paulinus Bernardinius Ord. Prædicat.
Sacri Apostolici Palatii Magistro.